



Centro servizi: Via Virgilio Melandri 72 – 00155 Roma Tel. 06/4075619 Cod. Fiscale 97055050583
Sito Web: www.libersind.it Mail: posta@libersind.it PEC: libersind@pec.libersind.it

REPLICA LIBERSIND a FANPAGE dell'8 febbraio 2024

All'attenzione del direttore Francesco Cancellato

Egregio Direttore,

a partire dall'8 febbraio ultimo scorso il nostro sindacato ed il nostro rappresentante sindacale presso il Teatro di Roma sono oggetto di una vera e propria macchina del fango da parte della testata da lei diretta.

Non possiamo esimerci dal sottolineare che qualsivoglia inchiesta giornalistica, se di giornalismo d'inchiesta si tratta e non di giornalismo di parte come appare più probabile, avrebbe quanto meno dovuto prevedere, a fronte delle nove cartelle di accuse indiscriminate nei confronti di uno storico sindacato del mondo dello spettacolo come Libersind e del suo rappresentante tra i lavoratori del Teatro di Roma, almeno dieci righe di replica contestuale da parte dei diretti interessati.

Questo avrebbe voluto la deontologia. In assenza di ciò, la legge ci attribuisce il diritto di rettificare atti, pensieri ed affermazioni lesive della nostra dignità e contrari al vero.

Dobbiamo pertanto rettificare quanto riportato da Fanpage in data 8 febbraio 2024 e successivamente ripreso in un recente video, esercitando a posteriori e ai sensi di legge, il nostro diritto a far conoscere i fatti e non le illazioni, anche se, lo

sappiamo bene, in assenza di contraddittorio contestuale, le infamità di cui Libersind e il responsabile tecnico del Teatro di Roma sono stati accusati hanno avuto modo di attecchire in fretta.

A partire dallo stigma iniziale contenuto nel sottotitolo “*lo strapotere del sindacato di destra*”, che vuole sfruttare artatamente una narrazione oramai trita e ritrita che riconduce tutto, anche il lavoro, anche l’attività sindacale, anche il sacrosanto diritto di sciopero, ad una contrapposizione politica inaccettabile.

Come se evocando una fantomatica destra ci si volesse immediatamente mettere dalla parte giusta della storia e collocare l’altro, il soggetto da diffamare, perché di diffamazione si tratta e gli avvocati non faranno fatica a dimostrarlo, immediatamente dalla parte sbagliata.

Di qui in poi si susseguono una serie di accuse di rara veemenza, rivolte peraltro ad un sindacato e ad un sindacalista, che vanno dal sessismo, al mobbing, dall’istigazione a sottoscrivere tessere sindacali per non lavorare di domenica, alla corruzione e alla truffa. Tutte falsità.

Come se non bastasse, alla sfilza di accuse si aggiunge quella di aver prima minacciato e poi attuato uno sciopero, una serrata, nel 2021 per dimostrare il proprio strapotere. E non per sostenere le legittime istanze dei lavoratori, come ad esempio il diritto a degli armadietti, ad uno spogliatoio, alla dotazione di dispositivi di protezione individuali e tanti altri punti molto importanti che sono stati elencati dal Libersind nel comunicato stampa “l’elenco delle verità” del giorno 11 giugno 2021.

No! A detta di Fanpage all’interno dei locali del Teatro di Roma regnerebbe niente meno che il terrore!

Accuse gravissime e prive di fondamento.

Al rappresentante Libersind - un tecnico e non un amministrativo va ricordato - viene addirittura imputato come una colpa il fatto di non utilizzare le e-mail come strumento di comunicazione con i colleghi, nonostante sia sempre

costantemente raggiungibile telefonicamente durante la sua presenza in teatro e proprio la natura operativa del suo lavoro sul palcoscenico non gli consenta di sedersi davanti ad un pc per ore e a volte per giorni.

Semplicemente ridicolo, come il fatto che non esista un inventario.

L'elenco del materiale tecnico della Fondazione è inventariato presso l'ufficio economato. Tale materiale è stato sempre messo a disposizione delle compagnie di produzione e di ospitalità, cercando sempre di far fronte alle richieste riportate sulle singole schede tecniche girate esclusivamente dai settori di produzione, programmazione e attività culturali.

Una assurdit  dietro l'altra.

Libersind ed il suo rappresentante respingono al mittente tutte le accuse e rivendicano l'impegno a favore di tutti i lavoratori, iscritti e non iscritti, portato avanti nel corso degli ultimi trent'anni.

Le quindici persone di cui si parla, riconducibili a dipendenti, ex dipendenti, collaboratori e artisti sono tutte rimaste rigorosamente anonime mentre il nome del responsabile tecnico e del nostro sindacato vengono puntualmente ripetuti ad ogni passaggio. Ammesso che esistano e che siano effettivamente quindici - cosa molto improbabile ma lo verificheremo al momento delle testimonianze in tribunale - rappresentano una sparuta minoranza, rispetto alle centinaia di compagnie, maestranze e lavoratori che si sono succeduti in questo lungo lasso di tempo e che hanno lasciato traccia scritta del loro gradimento e della stima riservata al responsabile tecnico del Teatro di Roma.

Il fatto che mai nessun provvedimento sia stato adottato nei confronti del responsabile tecnico dimostra che tutte le accuse sono prive di qualsiasi fondamento giuslavoristico. Altrimenti perch  non denunciare tutto agli organi preposti ma esporsi alla diffamazione aggravata via social come nel caso di specie?

Appare del tutto evidente che l'attuale sindacato maggioritario, Libersind, cui aderiscono lavoratori di ogni orientamento politico proprio per la sua spiccata autonomia, è oggetto di una vera e propria macchinazione atta a screditarlo e che la sua testata se ne è fatta ripetutamente portavoce. Di questo risponderà in tribunale e davanti al Consiglio di disciplina dell'Ordine.

Cav. Giuseppe Sugamele
Segretario Generale LIBERSIND